

## LIBERTA

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2016 - 1,20 euro

ANNO CXXXIV - N. 304

UNISCE IL TERRITORIO



UNISCE LE GENERAZIONI

## E' caccia a un tunisino già arrestato in Italia

Berlino, l'autista ucciso voleva fermare la strage

#### IL COMMENTO

Europa, Turchia e la morsa del sultano

di ALFREDO DE GIROLAMO ed ENRICO CATASSI

a Turchia è attraversata da un'ondata di violenza inaudita, una catena di attentati che minano la coesione sociale, e dimostrano una pericolosa fragilità dello Stato. SEGUE A PAGINA 5

#### L'APPROFONDIMENTO

In questo modo Montepaschi diventa di Stato

di ROBERTA CARLINI

ino a poco più di un anno fa, il nostro sistema bancario era solido e i risparmiatori italiani potevano stare tranquillissimi. O almeno, questo era quello che dicevano sia la politica che le autorità di vigilanza. Tant'è che, mentre in altri Paesi europei - oltre che negli Stati Uniti - c'erano stati interventi pubblici per salvare le banche, da noi non ce n'era stato bisogno. Dalla fine del 2015, contrordine: prima il crac intitolato a Banca Etruria ma che ha coinvolto altri tre istituti minori (Banca Marche, Cassa di risparmio di Ferrara e CariChieti), poi il caso della Popolare di Vicenza e l'esplosione della crisi del Monte dei Paschi, che incubava in realtà da anni.

SEGUE A PAGINA 7

#### L'ANALISI

I costi della politica vanno rapportati alle attese dei cittadini

di GIACOMO VACIAGO

uando il sindaco di Piacenza Paolo Dosi ha confermato, in Consiglio comunale, che non intende ricandidarsi per un secondo mandato, si è aperta la campagna elettorale per una candidatura alternativa e si è iniziato a discutere di nomi di candidati.

SEGUE A PAGINA 7 ▶▶

zionalità, quattro anni in carcere a Palermo e una segnalazione nella banca dati del Centro tedesco per la lotta al terrorismo. L'uomo sospettato di aver guidato contro la folla a Berlino il Tir, facendo 12 morti e 48 feriti, ha un nome e un volto: è Anis Amri, im-

migrato tunisino di 24 anni. Il

suo identikit è stato diffuso in

tutta Europa: c'è una taglia di 100mila euro. Lukasz Urban,

BERLINO - Dodici identità, tre na-

l'autista polacco ucciso, avrebbe tentato sino alla fine di fermarlo. Ancora nessuna notizia certa, intanto, sulla sorte di Fabrizia Di

I SERVIZI alle pagine 4, 5 e 14 ▶▶

#### **IN CAMPO 40 UOMINI**

Sale l'allerta: controlli antiterrorismo anche a Piacenza

PIACENZA - Anche in provincia di Piacenza sono stati innalzati i livelli di allerta antiterrorismo. Nelle scorse ore, una quarantina di militari e agenti di polizia ha svolto servizi mirati per prevenire eventuali azioni ostili ispirate al fondamentalismo islamico. Nessun allarme specifico, ma una serie di controlli.

MOTTA a pagina 14 ▶▶



## Terremoto, sette giorni da volontari

I SERVIZI E LE FOTO di ANTONELLA LENTI e ALBERTO AGOSTI alle pagine da 25 a 32

PIACENZA - L'iniziativa del dirigente Ludovico Silvestri (Alberoni, Frank, Nicolini e Mazzini). Interessati 930 studenti

## «Stop ai compiti per le vacanze»

Preside scrive ai docenti: i ragazzi stiano con parenti e amici

#### SULLA PROVINCIALE A BORGONOVO E SULLA STATALE 45



PIACENZA - Sulla Provinciale 412, a Ca' Verde di Borgonovo, un Sulla Statale 45 a Ponte Vangaro due vetture fuori strada e due feriti. Entrambi gli incidenti, spettacolari ma dagli esiti fortunatamente poco gravi per le persone coinvolte, alle 18 di ieri.

BRUSAMONTI a pagina 33 >>

PIACENZA - Per 930 studenti piacentini Babbo Natale ha il volto del preside Ludovico Silvestri. E'sua la circolare diffusa nei giorni scorsi che lo ha reso l'idolo indiscusso dei suoi alunni. La spiegazione è in queste semplici righe: «Si invitano i signori docenti a non assegnare compiti per le vacanze natalizie, lasciando che gli alunni possano riposare». Qualcuno l'ha riletta almeno tre volte nel timore di essersi sbagliato. Non un diktat, ma un

sabato, a Bacedasco Basso, i funerali della piccola grande

Manuela, insieme al parroco

don Cesare Lugani e all'amico-

parente don Igino Barani. Do-

mani sera, venerdì, sarà invece

recitato un rosario, sempre

nella chiesa di Bacedasco Bas-

Sarà dunque la vigilia di Natale il giorno dell'ultimo saluto

alla 19enne vittima dell'inciden-

te avvenuto nella serata di saba-

so, alle 20.30.

L'addio a Manuela sabato

VERNASCA - Il vescovo Gianni to scorso tra Alseno e Vernasca Ambrosio, celebrerà alle 10 di e che ha portato all'arresto per

con il vescovo Ambrosio

suggerimento, un invito garbato formulato dal dirigente scolastico a tutti gli insegnanti delle scuole da lui guidate, l'Alberoni, l'Anna Frank, il Nicolini,

Nella circolare completa, Silvestri cita anche Papa Francesco per motivare le sue affermazioni e sottolinea l'importanza di consentire ai ragazzi di trascorrere quanto più tempo possibile con i propri genitori, i propri cari e i loro amici.

POLLASTRI a pagina 18 ▶▶

omicidio stradale di un 32enne di Busseto, Giordano Bulgarani.

Manuela Loschi quella sera ave-

va dato appuntamento alla

mamma e sorella al ristorante

gestito dagli zii dove spesso la-

vorava per far fronte alle spese

dell'università: era iscritta al pri-

mo anno della facoltà di econo-

mia alla Cattolica e voleva dare

una mano ai genitori e rendersi

indipendente il più possibile.

#### A PIACENZA

#### Hurban Hub, la casa delle future imprese

A"Fuori Sacco" un bilancio dei 200 giovani che hanno proposto le loro start-up

I SERVIZI a pagina 21

## Con LiberTeam il Natale è più vicino

A PAGINA 23

La pagina realizzata dalle redazioni scolastiche dedicata alle festività di fine anno

#### Burzoni: il Pro deve alzare i suoi obiettivi

Il patròn alla festa di Natale: «Abbiamo i rinforzi giusti» Pea: «Servono altri 24 punti»

VILLAGGI a pagina 45

## Violenti schianti alla stessa ora

tamponamento con due auto distrutte e una donna incastrata.

## Consiglio provinciale, i candidati

Presentate le liste per le elezioni di secondo livello di un ente nel limbo

Per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto puoi fare un bonifico bancario intestato a EDITORIALE LIBERTÀ SPA - RACCOLTA FONDI PRO TERREMOTATI utilizzando il codice: IBAN IT48Q03111126000000000006769

provinciali senza portafogli, a titolo gratuito. Dieci in tutto, in una Provincia né morta né viva, perché era già stata svuotata e riformata, ma la riforma è rimasta inconclusa dopo il referendum del 4 dicembre, "defibrillando" l'ente. Eppure, nonostante lo scarso appeal economico e la perdita di funzioni e risorse, per presentare le liste di candidatura non sono mancati

PIACENZA - Saranno consiglieri

gli attriti politici. MALACALZA a pagina 12 ▶▶ CASTELSANGIOVANNI

### Camion perde il carico: decine di gomme forate

CASTELSANGIOVANNI - Un camion ha perso taglienti pezzi di ferro e decine di auto sono state fermate per forature degli pneumatici.

MILANI a pagina 24 ▶▶

INCONTRO DEGLI AUGURI

#### «La Fondazione vicina ai più deboli per sostenerli»

PIACENZA - Il presidente Toscani pone l'accento sull'impegno per il welfare e guarda al prossimo anno: «Il mio lavoro è finito».

SOFFIENTINI a pagina 15 ▶▶







## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**



## Paese senza più voci

## La zona rossa di Caldarola, le macerie nell'anima

Quella che leggerete in queste otto pagine è il racconto dell'esperienza di vo-Iontariato a Caldarola, un paese del Maceratese colpito dal terremoto. Per una settimana siamo diventati volontari e abbiamo vissuto a fianco di tante altre persone ospiti nel campo della protezione civile dell'Emilia Romagna. Esperienza impegnativa, ma bellissima. Volti, storie, persone diverse accomunate da un unico sentire: essere utili alle persone che vivono in questa zona così drammaticamente ferita. Nel campo una decina di picentini tra alpini, vigili urbani e soc-

Alzarsi, far colazione, ascoltare la radio con le ultime notizie, uno sguardo a facebook, un tweet, portare i bambini a scuola, comperare il giornale in edicola, sorseggiare un caffè al bar, andare al lavoro, ritrovare i colleghi e la solita vita quotidiana. Di tanto in tanto sulla strada per il lavoro incontrare alcuni amici e con loro progetti una fine settimana divertente verso il mare a poche decine di chilometri da casa oppure in inverno una ciaspolata nella zona del monte Bove. Un quadro di vita normale. Vita da tutti i giorni. Normalità che i cittadini di Caldarola, Visso, Ussita, Camerino, San Severino e di tanti altri paesi hanno lasciato alle loro spalle quando in ottobre, prima il 26 e poi la domenica 30 questa terra ha tremato. Tanto forte da lacerare gli storici tessuti urbani e da ferire nel profondo l'a-nima delle persone. Il Comune non è più agibile, molte delle chiese crollate, le attività commerciali, pizzeria, albergo, negozi hanno i muri interni sgretolati. Per avere un giornale bisogna andare a Caccamo, un paese poco sopra colpito sì, ma non in modo così potente. La zona rossa di Caldarola dove siamo entrati domenica 11 dicembre accompagnati dai vigili del fuoco e dal responsabile del campo della colonna mobile dell'Emilia Romagna Marco Bac-chini, comprende tutto il centro storico. Bellissimo con una piazza straordinaria dominata dal Castello Pallotta «trentamila visitatori all'anno» ripetono con orgoglio gli abitanti di Caldarola, ed ora... Il centro della vita civica chiuso. Palazzi antichi con interni di pregio, chiese con affreschi importanti devono restare inanimati. Îl terremoto provoca un effetto domino anche le case che potrebbero essere praticabili restano sgombre perché la crepa di

quella vicina potrebbe essere leta-

Nelle strade deserte del paese le foglie secche delle querce dei boschi intorno sono ammonticchiate negli angoli spinte dal vento il segno che non c'è più vita in questo paese dove domina il silenzio. E' la piazza che ci colpisce. Una piazza da queste parti è più che mai il centro della vita urbana, civica, il palcoscenico dove vanno in scena le tradizioni medievali. C'è tutto sulla piazza. Ora solo il silenzio e l'eco di quel vociio di bambini e adulti che indugiano a scambiarsi quattro chiacchiere dopo la messa della domenica. Sono solo l'eco della vita di Caldarola. Ad abitarla sono rimasti i gatti. Tanti alla ricerca di cibo e di carezze. Uno di questi, Giulio, nel corso della settimana si è autoinvitato alla mensa del Campo di protezione civile approntato nella zona

industriale del paese.

Caldarola è un paese del maceratese di 1900 abitanti e tanti bambini, almeno 280, ci dicono subito al nostro arrivo. Il paese si trova poco oltre Tolentino, a una ventina di chilometri da Camerino, cittadina forse più conosciuta per la presenza

> Una suora dell'ordine delle Canonichesse Regolari Lateranensi di Caldarola osserva uno dei tabernacoli portati in salvo dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio Napoli



#### Il dono



Sono arrivati da Lumezzane e hanno portato le luci per l'abete che si trova all'esterno del campo. Che Natale sarebbe gentile. I piccoli segni per persone che vivono con la minaccia del terremoto sono fondamentali. La vita si riconquista a piccoli passi.

#### La scuola



La scuola elementare aveva retto fino a quella scossa del 30 ottobre quando alle 7,40 del mattino il "boato sordo" ha sconvolto il paese e anche la scuola mattina era domenica e c'era il ponte dei santi, non osiamo pensare che cosa sarebbe successo ai bambini... a quell'ora l'entrata della scuola è sempre affollata.

#### Il convento



Description Chiesa e convento delle suore di clausura alle spalle del castello Pallotta. Ospita le Canonichesse Regolari Lateranensi. Un si racconta si siano rifugiate nello scantinato per non mostrarsi all'esterno. I carabinieri del nucleo beni culturali di Napoli hanno portato in salvo quadri e tabernacoli preziosi.

dell'Università. Ci si trova ai piedi della catena appenninica dei Ŝibillini. Sono un parco e al di là del monte Bove a Ússita ci sono Castelluccio e Norcia. Al Nord li conosciamo come luoghi di vacanza, luoghi che ci sono entrati dentro perché è

lì che è partita anche nostra storia. Ora la fetta d'Italia tra i due mari è il cuore del terremoto. A Caldarola siamo andati come volontari dal 10 al 17 dicembre insieme a un gruppo della sezione di protezione civile dell'Ana di Piacenza (con i colleghi di Parma, Modena e Bologna for-mano il gruppo Ana-rer). Siamo di turno per questa settimana nel campo che da otto settimane è attivo con la colonna mobile della Regione Emilia Romagna. E' stato aperto dopo che "la bestia" come l'hanno chiamata i cittadini di Caldarola, ha ruggito tanto forte come mai aveva fatto. Missione da compiere la gestione della mensa e la logistica del campo, ma anche met-tersi a disposizione del paese come è stato per il trasloco del materiale didattico custodito nell'edificio della scuola media inagibile dopo il terremoto oltre ad occuparsi delle incombenze logistiche per far andare avanti il campo Caldarola dove quotidianamente al lavoro erano impegnati una 40ina di volontari suddivisi per diverse associazioni. A Caldarola abbiamo incontrato altri piacentini. Tra i volontari presenti anche Francesco Fariselli e Giuseppe Zoni per la Pubblica assistenza Croce Bianca di Piacenza e Giuseppe Addabbo e Umberto Scarpetta due vigili urbani volontari arrivati per svolgere un servizio di supporto al controllo del territorio. Nelle pagine che seguono interviste, sensazioni, preoccupazioni raccolte da alcune delle persone che hanno vissuto quei momenti e che ora si trovano di fronte un futuro da delineare di nuovo come se della vita precedente non fosse esistita. Racconti e storie e impegno anche degli amministratori di Caldarola loro stessi feriti dalla furia della terra e alle prese con una non semplice gestione dell'emergenza che, seppure attenuata, non è certo conclusa. E per non farsi dimenticare, le scosse sono continuate per tutta la settimana. La più forte 4.6 che ha portato giù il teatro di Visso, un paese poco più avanti, ma anche a Caldarola ha tenuta alta la guardia con un 3.5. Non c'è pace.

#### SABATO 10 DICEMBRE - Il diario di una settimana da volontari in provincia di Macerata

ORE 4,30: SI PARTE - Non siamo i primi arrivati al centro della protezione civile di Piacenza di via Pennazzi. C'è già Maria Alberta Cammi la giovanissima del gruppo arrivata da San Giorgio. Ha solo 25 anni, ma ha già alle spalle un'esperienza nelle zone del terremoto. Ci salutiamo. Intorno è buio, la nebbia è fitta e qualche schiamazzo ci arriva in lontananza: qualcuno ha fatto il venerdì sera lungo. Poi torna il silenzio. Alla spicciolata arrivano gli altri alpini, Angela Magnani, Franco Naprini, Carmelo Cirillo, Armando Perini e la moglie Giusy Quaranta. Scaricano i bagagli dalle auto, salutano i rispettivi accompagnatori e il pulmino è presto completo. Partiamo in otto. La tabella di marcia prevede una sosta a Bologna per raccogliere altri volontari dell'Ana coordinamento regione Emilia Romagna di Parma, Modena e Bologna. Nonostante la nebbia il viaggio è tranquillo. L'orario è rispettato.

6,30 ARRIVO A BOLOGNA - Cambiamo il mezzo: un pullman della Croce Rossa e i

#### nuovi viaggiatori pronti alla partenza. Nel magazzino regionale della protezione civile ci accoglie Dario Gottarelli, presidente Ana regionale. Ci individua immediatamente perché siamo gli unici senza la divisa della protezione civile giallo cedro, senza cappel-

lo piumato, ovviamente e forse anche con l'aria un po' spersa. Solamente alla partenza il cielo si tinge di rosa e si preannuncia una giornata di sole. Prima di lasciare Bologna un breve breefing per illustrare quello che ci attenderà al campo. Due parole sui compiti: gestione mensa con la piacentina Angela Magnani responsabile della cucina quindi lavori per il mantenimento del campo dove il servizio di vigilanza sarà svolto dall'associazione carabinieri.

7,15 LASCIAMO BOLOGNA - Alle 7,15 si parte direzione Ancona. Si attraversa la zo-

na industriale della "Dotta". Ora abbiamo di fronte almeno quattro ore di viaggio, la condizione migliore per raccontare storie vissute. Nei tanti terremoti precedenti, ma anche in altre esperienze di protezione civile di cui gli alpini sono maestri sia per dedizione sia per preparazione. Sul pullman ci si presenta, impegnati a non farci percepire come "perdigiorno" in cerca di emozioni. L'intesa è subito stabilita.

Col gruppo Ana-Rer. Partenza 4,30

ORE 9,30 PASSIAMO L'USCITA DI FANO -Intanto il pullman mangia chilometri, siamo entrati nelle Marche si avvicina la nostra meta e dal terremoto si passa a parlar d'altro come la festa di paese nel Modenese famosa perché il re della festa è uno zampone

ORE 10,30 CIVITANOVA - Il paesaggio è bellissimo. Abbiamo toccato Recanati. Col-

line stupende a destra, mare a sinistra. S'imbocca la strada dell'entroterra a breve saremo a destinazione. Tra il mare e Caldarola una cinquantina di chilometri. Tra il mare e l'appennino campi e campi coltivati a ortaggi. A Tolentino, sullo sfondo, una cima innevata poi la sagoma del paese col suo castello, i campanili. Il dolore sta là di casa. Ci accolgono Marco Bacchini, funzionario regionale e capocampo per questa settimana insieme a Daniele Zavelloni suo vice. Una stretta di mano tra loro e Mirco Zucchini, giovane alpino di Casalecchio di Reno aderente all'Ana Bologna Romagna. Sarà il capo dei volontari di questa settimana. Ci attende il passaggio di consegne. I volontari del Coordinamento di Rimini passano il testimone della mensa alla nostra squadra Ana e qui inizia l'avventura. L'interrogativo che riguarda il nostro aiuto è presto sciolto. Te la senti di dare una mano in segreteria? Mi chiede Mirco. Ok, pensavo a un lavoro più pratico, ma va bene. E chi vuole occuparsi della pulizia dei servizi igienici e delle docce? Per me va bene dicono Alberto, Giorgio e Tiziana. Il grosso del gruppo è in cucina e quindi anche il resto della squadra ora ha un lavoro. I sette giorni hanno inizio. Occorre mettere le gambe in spalla. Se al pranzo hanno pensato i riminesi per la cena tocca agli emiliani.

**ALLE BRANDE** - I bagagli, pochi e leggeri con una sola cosa preziosa: il sacco a pelo, sono stati depositati nel container. Siamo in cinque. Giusy, Armando, Emilio-Maurizio, gli alpini impegnati in cucina, Alberto ed io i generici quattro piacentini e un modenese. Nel container i letti a castello sono quattro per otto posti. Lo spazio è ridottissimo circa 6 per 2. Per otto notti quello sarà lo spazio per il riposo. Dalle 7 alle 10 in piedi ogni giorno e così via.

26 Il reportage Giovedì 22 dicembre 2016



## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**



Restiamo. Ci sono le tradizioni da portare avanti Ma è difficile e terribile. Una scossa di 6.5 non la si augura al peggior nemico

«Ci rialzeremo. Dobbiamo

guardare avanti: il terremoto ci

può togliere la terra sotto ai pie-di ma non il cielo». E' questo il

messaggio di speranza che rac-

cogliamo dal parroco don Vin-

cenzo che incontriamo ogni

giorno alla mensa del campo di

Čaldarola. «Quella domenica mattina mi trovavo in chiesa, la messa si celebrava già all'ester-

no, ma avevo dimenticato il microfono sicché sono andato a

recuperarlo in canonica. All'im-

provviso ho sentito un boato

sordo. Hai presente quando in

galleria alle tue spalle arriva un mezzo pesante? Ecco quello. E-

ra la scossa di domenica matti-

na 30 ottobre. Scossa infinita,

durata ben 142 secondi. Mi tro-

vavo nel corridoio di un passag-

gio laterale ed ero nel mezzo del

terremoto. Mi sono fermato sot-

to l'arco di una porta. Non po-

tevo far altro: raggiungere la

piazza sarebbe stato rischioso e

ancora di più entrare in chiesa.

Pregavo, pregavo e intanto sen-

tivo il rumore dei crolli e poi la polvere che si alzava dalla chie-

sa, dalla piazza una nebbia fit-

tissima. Piangevo, pregavo e

piangevo. Mi auguravo che non

ci fossero morti. Ora? Beh, la

paura è tanta. Le persone sono

state costrette a lasciare le loro

case dopo la scossa del 30 otto-

bre prima di allora erano per lo più agibili. Oggi invece... Però il

paese si risolleverà». Anche don

Vincenzo è tra gli sfollati. «Sono

stato ospitato un po' ovunque,

dal dormitorio della protezione

civile a un albergo sulla costa,

ad Alba Adriatica (uno dei primi

paesi dell'Abruzzo, molto di-

stante da Caldarola). Poi mi so-

no ammalato e sono stato ospi-

tato a Loreto; in questo mo-

mento dormo nel magazzino

della Caritas». Lentamente, do-

po un periodo di sospensione,

sono riprese a Caldarola le atti-

vità parrocchiali. In un container è stata approntata la chiesa

e lo spazio servirà anche per le

iniziative natalizie che occupe-

ranno tutto il periodo delle feste

dal 22 al 6 gennaio. Che farete?

Momenti per stare insieme,

tombolate, giochi... Tentativi di

ricreare quella coesione che il

terremoto ha così ferocemente

Nella settimana della nostra

permanenza a Caldarola per

don Vincenzo è arrivato un do-

no. Una casetta prefabbricata

che fino a qualche mese fa ha o-

spitato una famiglia di Finale E-

milia e che ora, dopo aver rico-

struito una nuova abitazione,

ne ha fatto dono al parroco. La

casetta si trova nel piazzale del

centro industriale di Caldarola

di fronte alla chiesa e alle spalle

sconquassato.

Melissa Abitante di Valcimarra



Nel giro delle frazioni abbiamo scoperto gli unici abitanti rimasti: gatti affamati. Durante la perlustrazione quotidiana portiamo il cibo Giuseppe Addabbo e Umberto Scarpetta

Vigili urbani di Piacenza



Il campo è attivo da otto settimane. Sono passati di qui tra i 400 e i 500 volontari di tutti i coordinamenti regionali e delle associazioni nazionali

> **Marco Bacchini** Funzionario Regione Emilia Romagna



Durante la scossa mi trovavo in canonica. Sentivo crolli ovungue e una nube di polvere provenire dalla chiesa e dalla piazza. Ho pianto e pregato molto

> **Don Vincenzo** Parroco di Caldarola

## «Troppa paura, in casa per ora non torneremo»

## Villaggi di casette nel giardino. C'è chi sta ancora in roulotte

della tensiostruttura della Regione Molise diventato lo spazio di ritrovo dei bambini. Poco più in là, nella zona industriale da poco ha preso "casa" la scuola, prima era il retro di un negozio di vernici. Il proprietario ha donato la struttura al comune.

Quella mattina del 30 ottobre, ricordano Elena Castiello e Claudio Boccanera del gruppo

protezione civile della Valconca (lei di Cattolica lui di Recanati) siamo venuti a Caldarola per incontrare i colleghi del gruppo che si trovavano già qui. Tutti gli abitanti erano per strada: il centro completamente chiuso. Tutta "zona rossa" e quindi la maggior parte degli abitanti impossibilitati a rientrare in casa. Dall'automobile il sindaco con

l'altoparlante diceva "Sono il sindaco, non ci sono morti, la zona interna è stata chiusa". La colonna mobile regionale - aggiunge Elena - era già attivata però la cucina con la mensa era stata posizionata in un piazzale di fronte a un condominio che mostrava pesanti lacerazioni. In fretta e furia è stata smontata e rimontata a tempo di record in

una zona lontana da edifici.

Alla mensa ormai non sono tante le famiglie che si incontrano. Sia perché buona parte sono ospitate ancora negli alberghi della costa e quelli ritornati o hanno ripreso possesso delle loro abitazioni (se fuori dal centro) oppure hanno trovato alloggi in affitto nei paesi vicini o chiesto ospitalità ad amici e pa-





Il villaggio di casette nel cortile sulla provinciale dopo il lago di Caccamo: le abbiamo acquistate coi nostri soldi - ci dicono -

#### Martedì 12 dicembre nelle frazioni. I paesi sono vuoti, sono rimasti ad abitarli solo i gatti

## Il tour nella valle coi vigili piacentini

La mattinata passa tra un'incombenza e l'altra. Per me, generica di segreteria, alle prese con la macchina burocratica rigida e codificata. Arabo puro. Ma dopo due giorni di applicazione excell, bolle, protocolli che deve siglare Angelo Seri del Coc tutto sembra aver ingranato grazie anche all'aiuto di Marco e Daniele, i funzionari della Regione. Da "generica" affianco Elena Castiello in segreteria. E' nel coordinamento di Rimini (Gruppo Valconca) e conosce persone e meccanismi della protezione civile. Conclusa la mattinata, quando anche Alberto ha finito il suo lavoro nel campo, si programma una visita alle frazioni. Si va coi i vigili di Piacenza, Giuseppe Addabbo e Umberto Scarpetta, a Caldarola insieme a colleghi di Reggio Emilia e Formigine nell'ambito del progetto di solidarietà Anci a cui il Comune ha aderito. «Abbiamo il compito di supportare l'azione di vigilanza. Siamo sei per poter fare tre turni. Obiettivo intercettare eventuali sciacalli e aiutare nelle operazioni della viabilità. Un compito extra, però se lo sono ritagliati: provvedere ai gatti rimasti soli. Nel baule dell'auto tengono una buona scorta di croccantini e, quando arriviamo a Croce i gatti del paese si danno convegno nel punto in cui si trovano le ciotole e si gettano sul cibo.

Anche nelle frazioni il terremoto ha picchiato e anche chi non ha avuto danni ha paura. E ha trovato la soluzione. Una casetta di legno prefabbricata nel cortile di casa. Così Melissa, una giovane di Valcimarra che alleva border collie e che pur non avendo avuto la casa danneggiata non si fida a stare lì dentro. Un apocalisse, non sai più dove sei - spiega Melissa - con un 5.2 la luce va via e ti cade tutto addosso, calcinacci, suppellettili. Quando comincia si annuncia con un boato e poi quando finisce si sente un rumore diverso, una specie di vuff. Le casette le abbiamo prese subito. Qui in casa non ci si entra volentieri. Andarsene? Per niente. Sarebbe come dargliela vinta e non vogliamo farlo. Staremo qui. Abbiamo le nostre tradizioni da difendere e da coltivare, chi lo farebbe sennò? Certo che una scossa di 6.5 sotto ai piedi non la si augura al peggior nemico. Melissa mette l'accento sulla generosità e la mobilitazione che ha raccolto per i suoi cani. «Immediatamente - racconta - sono arrivate cucce, cibo per animali da tutta Italia. Che dire, nonostante tutto sono ottimista». Sopra la montagna mostra un piccolo paese. Là c'è la chiesa che incombe sulla strada e ci si passa a lato. Ancora non s'è visto nessuno. Ricorda. Lasciamo Melissa e proseguiamo il viaggio. Ci imbattiamo nella signora Lorenza. La casa paterna è crollata, ma la sua non ha avuto danni. Ci spiega i luoghi, le caratteristiche e le specialità, come la Vernaccia marchigiana di cui tutti parlano esaltandone le qualità e la bontà.

renti. Storie diverse, ma un'unica preoccupazione: il progetto del futuro che ora deve rallentare per compiere piccoli passi. Francesco Cecchini e Katiuscia Santos hanno tre figli, la più grande studia in un paese vicino. «Non potevamo andare sulla costa, come si faceva col lavoro a 30 km da qui e con la scuola dei figli? Poi le cose sono anche peggiorate, l'azienda dove lavorava il marito è stata lesionata dal terremoto e ha ridotto il personale... quindi il lavoro non c'è più. Ora stiamo in una roulotte in 5 perché il nostro condominio è danneggiato. All'inizio abbiamo passato le notti sulla macchina. În paese ci sono ancora anziani che dormono così. La nostra casa è di recente costruzione, del 1995, ma i danni sono consistenti. Alcuni sono danni strutturali altri no. L'interno è spaventoso è come fosse caduta un bomba. Siamo in una situazione di attesa». Lasciano intendere che qui, a Caldarola, un posto tranquillo e bellissimo, forse il futuro non c'è più. Hanno voglia di andarsene, anche se ogni decisione deve attendere. Ma sono amareggiati. «Abbiamo compreso dicono - che ci sono figli e figliastri. Nella fase dell'emergenza è tutto filato liscio, ma è nel dopo che qualcosa è scricchiolato. Qui abbiamo una casa, paghiamo il mutuo, ma questa situazione diventa insostenibile». Le casette di legno? Chissà. Si parla di ottobre. Hanno critiche sulla lentezza con cui il Comune provvede, ma hanno parole di ringraziamento per i volontari che hanno portato qui aiuto e alleggeriscono una situazione pesantissima. «Non ringrazieremo mai abbastanza l'Emilia Romagna con la sua rete di volontariato fortissima che ci sta ancora vicino ora». Alla mensa incontriamo anche Emanuela Lucarini e Paolina Antenucci. Una di loro ha la casa sotto al castello «Non so quando potrò rientrare a casa - dice - ora dopo 44 giorni dalla scossa diverse persone hanno trovato una casa, ma c'è quel senso di abbandono che resta. Alla pena del terremoto si somma quella della perdita della casa e la preoccupazione per i genitori anziani. Sono loro a soffrire di più. Ora la speranza è quella di ricostruire, ripartire. Però non avere più la casa significa avere la sensazione di aver perduto tutto. Gran parte della propria vita. E' vero, abitiamo altrove: non è la stessa cosa. Vado in paese una volta al giorno. Solo per vederlo da lontano. Mi faccio una camminata e sto bene». Per ora è così.

LIBERTÀ ll reportage Giovedì 22 dicembre 2016



## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**



I vigili del fuoco portano in salvo il crocefisso di una delle chiese di Caldarola; a fianco, l'intervento dei Carabinieri del nucleo artistico recuperano le opere d'arte

Il paese non c'è più. O me-glio c'è quello che pare un gu-scio senza nulla dentro. Quei

muri non sono più abitabili. Per

ora. Il meticoloso e lungo lavoro

di verifica delle staticità è in cor-

dersi qualche oggetto, per avere vicino un ricordo o per indu-

menti per far fronte al freddo. Di

giorno col sole la temperatura è

piacevole. Di notte scende an-

che se di poco sotto lo zero. Ma la neve sui Sibillini ha già fatto

grafe, ufficio tecnico, ragione-

ria) e il cruciale Coc il Centro o-

perativo comunale da cui

dipendono tutte le pratiche

dell'emergenza. C'è la farmacia,

è quella del sindaco che è il far-

macista del paese anche la sua

abitazione è la farmacia sulla

piazza sono inagibili. Qui c'è an-

che l'ambulatorio del medico.

Le pareti esterne dei container fungono da bacheca. Tra gli av-









Ancora un tabernacolo recuperato

## La comunità disgregata produce smarrimento so. Di tanto in tanto vigili del fuoco accompagnano i cittadini nelle loro abitazioni per ripren-

## Attivo un supporto psicologico per offrire una voce amica

la sua comparsa e l'aria è frizvisi l'annuncio per l'acquisto Col paese anche i servizi e i luoghi in cui fruirne se ne sono delle magliette a sostegno di Caldarola e quello per la consulandati. Si spera di recuperarne tazione dello psicologo. I muri qualcuno, ma tutti sanno che i del campo parlano. Spesso nel tempi saranno lunghi. In primo luogo perché nel centro del paebox che funge da segreteria dove si svolgono gli adempise, così vivo in tempi normali, ci

menti burocratici (tanti) che devono monitorare l'andamento dell'arrivo dei volontari da registrare e da "licenziare" all'uscita - chiede asilo la giunta comunale che non ha spazi per incontrarsi e discutere insieme ai funzionari regionali le necessità e gli sos. Nel campo la concitazione è scesa di intensità e una volta che il sostegno della Regione Emilia Romagna cesserà la struttura potrebbe restare in uso al Comune per gli uffici.

Ora il grosso nodo è rappre-sentato dal recupero della cucina all'interno delle scuola. Ma l'edificio è pericolante e non c'è il via libera per entrare. La cucina del campo - del coordinamento di Rimini - non resterà





ancora per molto tempo. I residenti di Caldarola che arrivano per un piatto caldo sono quelli che non sono andati in riviera ora ce ne sono un centinaio o poco più. All'inizio dell'emergenza erano 600 quelli alloggiati negli alberghi della costa. Col passare delle settimane l'obiettivo è stato riportarli più vicini a casa. E tra l'altro alla fine di dicembre alcuni alberghi chiuderanno per cui l'imperativo di questi giorni è fare in fretta per reperire nuovi posti letto vicino al paese. Molti gli alberghi che hanno ospitato i cittadini di Cal-darola, alcuni anche in Abruzzo lontani, molto lontani da casa. Un tetto sulla testa, però non è l'unica cosa importante. C'è anche il senso di smarrimento della comunità perduta che pesa sulle persone. Ed è per questo che nel campo è stato attivato un servizio di supporto alla po-polazione svolto da volontarie della Croce Rossa in collaborazione con l'assistente sociale del Comune. Elvia Pracucci e Maria Christina Neild della Croce Rossa di Cesena insieme a Giorgio Sgroi della Cri di Parma e Vincenzo Ferrarini di Toano nell'appennino reggiano hanno fatto la spola tra Caldarola e la costa per conoscere i problemi e i bisogni dei cittadini, soprattutto anziani che il terremoto ha sradicato in un momento. Anziani privati del loro confronto quotidiano col loro passato. Persone che non sono non hanno più una casa, il luogo degli affetti per eccellenza, ma hanno perso il sistema di relazioni su qui basavano la loro identità. E' questo il lavoro più importante, ricostruire insieme alle case l'identità delle persone.





destra l'edificio racchiuso in gabbia si trova sulla provinciale che lambisce il

#### MERCOLEDI' 14 DICEMBRE - Il diario di una settimana da volontari in provincia di Macerata

## I giovani universitari del gruppo "Io non crollo"

Caldarola è colpita in tutta la sua bellezza. Camerino, la città universitaria conosciuta anche fuori confine non vive giorni migliori. E' mercoledì 14 dicembre quando con Daniele Zavalloni si parte per un sopralluogo a Camerino. Anche qui burocrazia. Per accedere alla città tutta zona rossa - occorre il via libera dei Vigili del Fuoco. Anche qui come a Caldarola sono di turno quelli di Pesaro-Urbino. La città è grande e hanno un gran daffare per accompagnare le persone che chiedono di entrare nella loro abitazione per portare fuori beni di necessità o oggetti d'affetto. Al centro di raccolta, nella parte bassa della città, c'è la tenda dove ci si deve registrare per qualsiasi cosa si debba fare

nella zona rossa del sisma. Tante le persone che attendono. Avanti e indietro, ma la squadra che è partita una mezz'oretta prima ancora non è tornata. Un signore distinto passeggia davanti a noi e canticchia "O mia patria 'si bella e perduta..." Qui viene lunga, mi dice soffermandosi a scambiare due parole dopo aver notato che lo stavo osservando. Viene lunga perché i vigili del fuoco sono impegnati.. Aspettiamo». Intanto si avvicina un volto noto, Roberta Rovelli consigliere comunale di Caldarola è a Camerino perché ci lavora. A Daniele consegna uno dei tanti doni arrivati al campo. Due voluminose scatole contenenti panettoni. Roberta lavora alla Banca dei Sibillini. Ma lo sportello non c'è

più. Lei sta sul camper il "Banca bus" per accogliere i clienti dell'istituto che chiedono informazioni. Il camper è itinerante - dice - due giorni in ogni località. Ma coi bancomat come fate? Quelli funzionano, li abbiamo messi in sicurezza, ma le tre sedi della zona sono ko. Un camper-banca si trova anche a Caldarola all'ingresso principale del campo su cui campeggia una grande stella cometa di compensato. Un segno di Natale. A Camerino i segni di Natale sono nel villaggetto di casette che si trova in piano, sotto la collina su cui sorge l'antica città. Dopo un po' di attesa si parte. Abbiamo solo un'ora perché ci sono altre persone che devono entrare... Spettrale, i grandi palazzi storici, anche quello ducale che ospitava l'Università, sono pericolosamente colpiti. Grandi crepe, cornicioni staccati e frantumati a terra. Palazzi alti, vie strette: la pericolosità sta lì perché alla sommità dei tetti ci sono i coppi che fuoriescono di un buon dieci centimetri e con le scosse che si susseguono potrebbero muoversi e cadere giù... Durante la visita un'altra scossa. Il telefono di Daniele squilla: a Caldarola hanno sentito un 3.5. «Non c'è tregua - dice il vigile del fuoco che ci accompagna e segue passo passo i nostri movimenti attento che non cadiamo nei pericoli. Arriviamo a una delle tante piazzette di cui è composto il tessuto urbano di Camerino, lì c'è il palazzo dell'ordine dei geometri. E' moderno. Costruito con lo scheletro di cemento armato... I timpani che riempiono le pareti sono a terra. Si sono aperti come fossero una tenda di velo e si vede l'interno, computer scrivanie...

poco oltre un'auto completamente schiacciata da pezzi crollati dal palazzo sovrastante. Gli unici segni di vita che s'incrociano sono alcuni gatti, una jeep degli studenti che hanno fondato il gruppo volontario "lo non crollo" e che si adoperano per aiutare i cittadini. Si prosegue e incontriamo una famiglia con un pick up. Nel cassone baccinelle di plastica con le loro cose da portare giù nella nuova sistemazione. E' ora di scendere. Ci riavviamo verso Caldarola. Lungo la strada un campanile decapitato e nei cortili tante roulotte di salvataggio e casette come già viste in altre zone del territorio.

Reportage a cura di **ANTONELLA LENTI** Fotoservizio di **ALBERTO AGOSTI** 

28 Il reportage
Giovedì 22 dicembre 2016



## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**





I piacentini impegnati nella gestione della mensa: ogni giorno colazioni, pranzi e cene per un totale variabile di 150 persone; accanto all'interno della scuola media da sgomberare

# Alpini al lavoro nella scuola per recuperare materiale didattico

La giornata dei volontari nella settimana di presenza degli alpini si apre con l'alzabandiera delle otto precise. Il raduno è davanti al cam-

Un carabiniere dell'Anc ha il compito di far salire il tricolore sull'asta di legno improvvisata seguendo le note dell'inno di Mameli. Ălle otto tutti lì e poi la giornata può cominciare. Nel pomeriggio si profila un impegno importante: "Oggi andiamo a liberare le aule della Scuola media. C'è da portare via materiale didattico, computer libri, registri, mappamondi è portarlo nel nuovo edificio che ospita ora le aule". L'annuncio lo dà Mirco Zucchini, il capo dei volontari al campo di Caldarola. La media si trova sulla strada principale del paese appena fuori a pochi metri dalla zona rossa. Il rischio per l'edificio è dato dal fatto che è collegato a quello della materna ed elementare per cui ormai non c'è storia. Anzi, sui giornali locali nei giorni della scorsa settimana, è stata avanzata l'idea di realizzare un nuovo polo scolastico che serva tutti i paesi del territorio. Ma questa è storia di domani. Adesso è tempo di lavorare anche nell'emergenza e per le costruzioni è ancora emergenza. Gli alpini piacentini ed emiliani si mettono a disposizione e concluse le incombenze legate alla mensa con guanti ed elmetto si dirigono alla scuola. Ad aiutarli nella scelta dei materiali le assistenti scolastiche che sanno quali sono i libri e gli oggetti necessari per il funzionamento della scuola. Un rapido sopralluogo nell'edificio dove sulle pareti ci sono diverse crepe. Non sono di quelle a croce e non destano grande preoccupazione. Ma fa una certa impressione stare lì dentro. Tra pareti smaltate di verde smeraldo, senza banchi con gli armadi pieni di libri. Sul pavimento di qualche aula resti di palloncini colorati, magari di una festa di compleanno... chissà. Il lavoro di sgombero procede.

Una scuola senza fissa dimora. In tre anni quattro traslochi e ora questo per il terremoto - commentano le impiegate della scuola in-



Il recupero della Madonna che si trovava nella scuola media; gli alpini dell'Emilia Romagna sono entrati nell'edificio e hanno raccolto il materiale didattico poi trasportato nella nuova sede provvisoria della scuola chiamata Mille colori perché ha preso vita in edificio che è stato negozio di vernici

tente ad assistere ai lavori di sgombero. Da fuori indicano dove trovare le cose e una di loro con l'elmetto accompagna i volontari alpini al recupero. Nello scantinato - mi raccomando - recuperate il quadro della Madonna, per noi è importante. La scuola ha tenuto, non è danneggiata i rischi derivano dall'edificio giallo accanto quello delle elementari. La facciata è semi crollata. Resta appena, ma inchinata verso il suolo, una bandiera dell'Europa. Quasi una triste metafora delle difficoltà che l'Unione sta vivendo. C'era anche la bandiera italiana. Era caduta travolta dai mattoni ed era stata sepolta dai detriti. Sono stati i volontari del campo qualche settimana fa a recuperarla e issarla all'angolo del tendone della mensa. Il tricolore in un "luogo non luogo" è un punto d'appiglio da dove riprendere l'identità in-

Mentre il trasloco procede si susseguono i racconti del terremoto. Quasi tutte le assistenti scolastiche presenti hanno la casa danneggiata. Chi è ospitata nella casa degli suoceri a Camporontondo chi ora ha trovato ospitalità a Cessapalombo. Per una di loro anche l'ufficio è inagibile si trovava in piena zona storica a Caldarola ed è ora è stato portato in un paese vicino. Il materiale recuperato dalla scuola media viene trasferito nell'edificio "Mille colori", così lo chiamano per rendere omaggio all'uso precedente. Si trova nella zona industriale ed era un vecchio negozio di vernici messo a disposizione dai proprietari. Le aule sono ampie: in ognuna c'è la lavagna elettronica e i bambini l'anno già personalizzata con i loro disegni e colori. «E' stata sistemata a tempo record», spiegano e accanto ha trovato spazio la scuola materna alcuni di quei moduli sono stati donati dalla città di Cento. Inaugurata di recente alla presenza dei presidenti delle due regioni: Marche ed Emilia Romagna.



Armadi e tavoli recuperati dal secondo piano della scuola media. L'edificio non è agibile perché è a stretto contatto con la scuola elementare gravemente danneggiata dalla scossa del 30 ottobre scorso

LIBERTÀ
Giovedì 22 dicembre 2016

Il reportage 2





Vari momenti a Caldarola nel campo e nelle diverse attività dall'alzabandiera, al magazzino nella scuola, la visita del gatto Giulio e i canti alpini, i controlli della polizia municipale: le assistenti scolastiche e le foto ricordo















#### VOLONTARI

Mirco Zucchini (Ana Bo-Romagna) Angela Magnani (Ana Piacenza) Naprini Franco (Ana Piacenza) Carmelo Cirillo (Ana Piacenza) Giusy Quaranta (Ana Piacenza) Armando Perini (Ana Piacenza) Maria A. Cammi (Ana Piacenza) Alberto Agosti (Ana Piacenza) Antonella Lenti (Ana Piacenza) Francesco Fariselli (P. Croce Bianca) Giuseppe Zoni (P. Croce Bianca) Tiziana Ramenzoni (Ana Parma) Giorgio Barezzi (Ana Parma) Fabrizio Montanari (Ana Parma) Pio Boccaleoni (Ana Modena) C. William Zanni (Ana Modena) Emilio Cervetti (Ana Modena) **Giuseppe Ippolito** (Ana Modena) Mario Casolari (Ana Modena) Antonio Belloi (Ana Modena) Giuseppe Addabbo (PM Pc) Umberto Scarpetta (PM Pc) Matteo Parenti (PM Formigine Angelo B. Gulina (PM Reggio) Silvio Cameriero (PM Reggio) Massimo Valnera (PM Formigine) Claudio Boccanera (GIV) Elena Castiello (GIV) Paolo Simoncelli (Anc) Ivo Quadrelli (Anc) Narciso Scansani (Anc) Roberto Pasquinoni (Anc) Orlando Cassoli (Anc) Giorgio Sgroi (Cri Parma) Elvia Pracucci (Cri Cesena) M. Chiristina Neild (Cri Cesena) Vincenzo Ferrarini (Cri Toano)

Ogni giorno una levataccia per essere pronti alle 12 e 30 per la distribuzione del pranzo e ancora prima della colazione. Sono provati i volontari addetti alla mensa, ma soddisfatti. Sono provati, ma soddisfatti anche i volontari addetti alle pulizie. 160 bagni e docce pulite in sette giorni di lavoro. Un bel record. La settimana si avvia verso la conclusione e si può trarre un bilancio. Il mio ruolo fondamentale - spiega il capo dei volontari Mirco Zucchini di Ana sezione Bologna Romagna - è quello di far stare insieme il gruppo. Se c'è armonia allora è tutto ok. Tra noi, anche se non ci si conosce c'è un filo conduttore che ci lega quello militare che ci ha insegnato a stare insieme agli altri. Ad accettare tutti perché alla sera poi devi dormire insieme a queste persone. Preoccupato della responsabilità? Me la sono assunta - risponde - sono un volontario anche in quello. Alle spalle l'esperienza a Finale. Abbiamo fatto per quattro mesi una settimana al mese di volontariato.

## In prima fila per aiutare e dare solidarietà

A Finale Emilia, Uscerno e Caldarola. Il progetto di Maria: tentare il concorso per maresciallo

C'erano da preparare come minimo 250 colazioni e altrettanti pranzi e cene. Perché un impegno nella protezione civile? Voglia di fare qualcosa per gli altri. Dice. E' quella la ragione che ha spinto tutti a partire.

Come funziona la selezione?
Nel momento in cui si chiede di diventare volontari si viene indirizzati in base alle competenze e per stare in cucina occorre avere il libretto sanitario. Angela Magnani, (Ana Piacenza) è la responsabile della cucina. Anche Angela ha maturata un'esperienza durante il terremoto dell'Emilia nel campo di Finale. Si mostra attenta alla qualità del suo lavoro. Importantissimo - dice - offrire una dieta completa nei valori nutrizionali avendo anche l'attenzione alle al-

lergie che le persone possono presentare. Nel campo di Caldarola abbiamo una ragazza celiaca e quindi la dieta per lei è particolare. Anzi, per preparare il suo cibo, ci cambiamo, puliamo a fondo la cucina per non provocare problemi. E' importante essere attenti alle intolleranze e sono molto orgogliosa dei corsi organizzati dalla nostra sezione su questi argomenti: una professionalità in più. Proporrò di andare avanti su questa strada. Su questo vorrei ringraziare il presidente Roberto Lupi e il coordinatore del gruppo di protezione civile Ana Maurizio Franchi che sono stati sensibili al problema. Per questa specializzazione Angela e la squadra della cucina hanno ricevuto i complimenti dopo il controllo effettuato dal veterinario addetto all'esame degli alimenti. «Perfetto» è stato il giudizio dell'esperto sulla tenuta degli alimenti e sulle "innovazioni" introdotte nella mensa. Non scontate in una cucina da campo.

Dopo i fornelli c'è tempo anche per cantare. E' Antonio Belloi, friulano d'origine, ma cittadino di Sassuolo che intona le canzoni popolari e si porta dietro le voci degli alpini presenti. Tra loro c'è Armando (originario di Metteglia) che il coro lo frequenta abitualmente. Attorno a un tavolo della mensa, in un momento di riposo, si raccontano brevemente. Fabrizio Montanari presente al campo con la moglie Tiziana Ramenzoni, Giorgio Barezzi (arrivano da Collecchio) e poi i piacentini Carmelo Cirillo, Franco Naprini, Armando

Perini e la moglie Giusy Quaranta e Maria Alberta Cammi, la giovanissima del gruppo. Giusy dà il via: nel paese dove abitiamo - dice -svolgiamo attività anche in collaborazione con l'amministrazione comunale con il pedibus e siamo a disposizione per le iniziative del paese. Svolgiamo supporto di protezione civile nella ricerca persone oltre alla mobilitazione in caso di grandi eventi. Io sono di Castelsangiovanni - spiega Franco Na-prini l'alpino dalla penna più lunga del gruppo - e siamo impiegati come ausilio al traffico e assistenza quando si svolgono le gare motociclistiche. Siamo stati presenti anche a Piacenza in occasione della maratona. L'ultimo impegno prima della partenza per Caldarola il monitoraggio della piena sul

Po. Maria Alberta Cammi è alla seconda esperienza in un campo di aiuto in zona terremotata. E' stata di recente insieme ad altri del gruppo a Uscerno in provincia di Ascoli Piceno e qui ha avuto la prova del fuoco come capo officina. «Quando ho concluso il campo - dice Maria - sapevo tutto di viti, cacciaviti ecc.» Tra l'altro a Maria e a un altro giovane volontario è stato assegnato un riconoscimento per il lavoro svolto. E' la più giovane del gruppo e ha in mente un progetto. Fare il concorso per maresciallo nel corpo degli alpini. La scuola è dura, a numero chiuso ed equivale a una laurea breve. Ci si arriva per concorso: i posti sono 250 e per entrare bisogna superare anche prove di efficienza fisica e psicologica. Maria è intenzionata a provarci. Ha appena concluso il suo primo lavoro a tempo. Dopo il diploma ha frequentato un corso per operatore sanitario e ha svolto questa attività in una struttura per anziani. Ma era un lavoro precario.

Il reportage **30** Giovedì 22 dicembre 2016



## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**





La visita nella zona rossa di Caldarola; ci Marco Bacchini e due vigili del fuoco in servizio provenienti da Pesaro-Urbino; sotto impiegati comunali che dal 30 ottobre lavorano negli uffici di fortuna ricavati nei conteiner del



Insieme al centro storico si è chiusa la vita del paese. Non agibile il 60% delle abitazioni

Luca Maria Giuseppetti Sindaco di Caldarola





A 44 giorni dal terremoto come si presenta la situazione? Gli amministratori presenti ad ogni ora del giorno e della sera al campo di protezione civile rincorrono problemi e soluzioni. Il terremoto è un'esperienza drammatica e per

un comune piccolo come Caldarola le difficoltà si moltiplicano. «Solo il 40% degli abitanti è tornato nella propria casa, il 60% delle phitaricai ratta inacibile. La chiu

abitazioni resta inagibile. La chiusura del centro storico per Caldarola non è una questione di poco conto. Con il centro si può dire che





## L'appello: «Ci serve ancora aiuto non ci abbandonate»

## La normalità è lontana. Il Comune ha aperto un conto per raccogliere fondi

poi Antonio Pesaresi e Marco Tor-

sani che resteranno fino al 23 di-

cembre. «Oggi l'attività si è ridotta

rispetto all'impegno iniziale che è

andato avanti per otto settimane e che ha mobilitato 400-500 volon-

tari da tutti i Coordinamenti regio-

nali e associazioni nazionali che

hanno partecipato alla gestione

si è chiusa la vita del paese». E' preoccupato il sindaco Luca Maria Giuseppetti che lancia un sos insieme a una grande gratitu-dine verso l'Emilia Romagna. Fortuna che ho avuto al mio fianco questo aiuto - dice - l'Emilia Romagna ci è venuta incontro con la sua colonna mobile e ci ha dato una mano non indifferente, se così non fosse stato oggi parleremmo di tutt'altre cose. Ora piano piano stanno rientrando, ma spero che resti per noi un supporto. Anche ieri abbiamo avuto la "visita di un 3.5". Lo sciame sismico continua

e non dà pace»

E' sul tavolo di Deborah Speziani, vicesindaco e assessore ai servizi sociali che il terremoto ha portato molte preoccupazioni. «Ĉe la stiamo mettendo tutta - dice l'assessore di origine lombarda e che a Caldarola, dove ha una fonderia, vive da una decina d'anni - il lavoro da fare è tanto». Due le fasi fino ad ora affrontate. La prima ha messo di fronte la necessità di portare gli anziani con più problemi nella struttura protetta a Montorso. Quindi è iniziato il trasferimento negli alberghi della costa. Nelle settimane cruciali non sono mai stati lasciati soli. Costanti i rapporti con loro sia tramite video conferenze del sindaco sia attraverso messaggi facebook e anche con i pullman per tornare al paese. Anche dall'assessore Speziani un ringraziamento all'Emilia Romagna per i volontari che sono stati assegnati. E non si tratta solo di lavoro sociale - dice - hanno rappresentato i miei occhi e le mie orecchie e mi hanno dato una mano nel contatto con i cittadini. Abbiamo fatto il possibile per riavvicinare le persone al paese ed è quello che si cerca di fare ancora. Combattendo ogni giorno con gli intoppi della burocrazia. Un grande grazie ai volontari. Ed è dire poco - dice Speziani - hanno lasciato il loro lavoro, le loro famiglie per aiutare noi e non dicono mai di no. E' il meno che possiamo dire al volon-

tariato della vostra regione. Case pericolanti, viabilità compromessa sia in paese sia per la provinciale che costeggia un'abitazione impacchettata su tutto il perimetro. I problemi per l'assessore ai lavori pubblici Gianni Fiastrelli sono infiniti. E' la situazione del centro storico dove palazzi e chiese di pregio hanno subito danni pesantissimi a dare le maggiori preoccupazioni. In parte so-no pericolanti - dice l'assessore e creano problemi alla sicurezza delle strade su cui non si riesce a intervenire. Saranno necessarie cifre enormi per sistemare il centro così attaccato. Già per la messa in sicurezza si parla di un ammonta-

re da capogíro.

La preoccupazione di tutti noi che conosciamo questi luoghi come turisti è di perdere un paesaggio di tanta bellezza... «Spero ancora di no - dice l'assessore - credo che con un intervento tempestivo possiamo salvare questi luoghi. Ma il tempo stringe. L'inverno è alle porte, qui siamo in collina, ma vicini ai monti. Nevica copiosamente, potrebbero esserci infiltrazioni d'acqua, affreschi e dipinti potrebbero risentirne. L'appello è chiaro "Aiutate il centro Italia". Intanto il Comune ha aperto un conto corrente dove poter mandare contributi. Questi i riferimenti. I-BAN IT62055 68820 000000002700 Tesoreria Banca delle Marche Spa Agenzia di Caldarola. Conto di Tesoreria Unica presso Banca d'Italia n. 0303795.

Accanto al volontariato operativo e pratico c'è anche quello istituzionale. Dapprima il supporto dato all'istituzione dall'Emilia Romagna con il campo. «L'impegno è iniziato immediatamente dopo le scosse del 26 e 30 ottobre», dice Marco Bacchini presente a Caldarola fino al 15 dicembre a lui e a Daniele Zavelloni sono subentrati

del campo. Ora - prosegue - si sta valutando di ridimensionare il nostro impegno. E' chiaro che conti-









nueremo a garantire il supporto

tecnico per dare una mano agli uf-

fici comunali che in questa situa-

zione sono oberati da tanti adem-

zionari provenienti da altri comu-

ni. Nella settimana fino al 16 di-

cembre sono stati presenti Elena

Poppi e Cristina Cavecchi entram-

be dipendenti del Comune di Reg-

In aiuto sono arrivati anche fun-

In alto da sinistra, Roberta Rovelli (consigliere comunale), Deborah Speziani (vicesindaco e assessore ai servizi sociali); a lato da sinistra, Daniele Zavelloni e Marco Bacchini, funzionari regionali; sopra, a sinistra Angelo Seri del Coc e Paola Cavecchi del comune di Reggio Emilia a Caldarola per il supporto tecnico al comune

#### GIOVEDI' 15 DICEMBRE - Il diario di una settimana da volontari in provincia di Macerata

## In mensa la rigida raccolta differenziata

Al campo c'è il passaggio di consegne tra i responsabili. Tornano a Bologna Marco Bacchini e Daniele Zavalloni e arrivano Antonio Pesaresi e Marco Torsani. In segreteria tutto procede; nelle giornate centrali della settimana c'è calma sufficiente. Il grosso avviene all'arrivo dei volontari, con l'incombenza di registrarli con il check in nel registro regionale STARP e altrettanto con il check out per quelli che escono. Se il telefono della segreteria direttamente collegato con gli uffici della Regione tace significa che nei report inviati la sera prima e che contengono il quadro dei pasti somministrati dei posti letto assegnati e dei movimenti del personale e dei mezzi, non sono state rilevate incongruenze. Un sospiro di sollievo per Elena e per me. Si procede portando ad Angelo Seri, il boss del Coc, i moduli per le richieste di acquisto di cibo e di ogni altra fornitura necessaria. Passano di qui tutte le richieste di spesa che il Centro operativo comunale attivato per l'emergenza deve vagliare e vistare. Angelo sempre indaffaratissimo è sfollato sulla costa, e fa avanti indietro tutti i giorni per 50 chilometri di strada. Ma una buona notizia l'ha avuta: la sua casa è agibile e guindi per lui una pizzico di normalità riconquistata. Le ore di lavoro non si contano, ma almeno si risparmia il viaggio.

In segreteria il lavoro non manca, si registrano quotidianamente le donazioni che arrivano sia dai singoli sia dalle aziende. Durante la settimana si è dovuto rifornire di gasolio i serbatoi del campo per poter avere l'energia. Normale amministrazione in un campo d'emergenza.

Di tanto in tanto arrivano nuovi funzionari della Regione per informarsi sull'andamento del campo. Tra i punti focalizzati ora, passata la fase di emergenza, c'è l'attenzione ai problemi della popolazione, quelli psicologici in particolare. E' il nodo del dopo terremoto, il più difficile da trattare e da risolvere. Soprattutto di fronte a un tessuto civico così smembrato. Gli altri del gruppo proseguono il loro lavoro chi per logistica chi per cucina, chi per le pulizie, chi per seguire la raccolta differenziata. Meticolosissima raccolta differenziata ad ogni colazione, pranzo e cena. Compito portato a termine che assoluta serietà che si dividono Alberto e Antonio. Ci si scandalizza qualche volta quando nei vassoi destinati al "rusco" per dirla alla bolognese, restano tutte le pietanze... che siamo americani? Commentano con

Sono distaccata dal mio comune - dice Elena Poppi. In queste settimane hanno ruotato qui diverse persone da tutte le città. Il lavoro è tanto: dalla raccolta schede per la richiesta di agibilità al disbrigo delle pratiche per i contributi alle famiglie che devono essere registrate perché successivamente dovranno essere rendicontate per il rimborso. In questi gior ni l'affluenza è minore, ma nei primi giorni dell'emergenza c'erano anche 200 persone in fila. Qui di aiuto ce n'è molto bisogno. Conclude. Gli uffici comunali con pochi dipendenti sono travolti dalle richieste conferma Marco Feliziani responsabile dell'ufficio anagrafe. Spiega come importante sia il supporto dall'esterno e anche dei volontari del paese che hanno in carico le schede per le abitazioni danneggiate. Intanto per il mese di novembre sono stati anticipati 190mila euro per le famiglie che si trovano fuori casa. Contributi assegnati in base al nucleo familiare per sostenere spese per eventuale affitto, ma anche come contributo di sopravvivenza. Paola Cavecchi, ha lavorato invece all'ufficio tecnico. Il lavoro principale è la classificazione degli edifici. Un'operazione molto tecnica che porta a poter avere il confronto dei dati di ogni singolo edificio. Procedura complessa che incrocia diversi aspetti. Tra le difficoltà incontrate l'organizzazione diversa rispetto a quella del mio comune - spiega - abbiamo dovuto apprendere nuovi programmi e questo in una condizione di sotto organico. Ho trovato in ufficio una grande coesione e un supporto determinante da parte della referente tecnica Lucia Rossi, sempre presente tutti i lavoratori del comune uniti da un forte senso di appartenenza. Con noi sono stati molto gentili, ci hanno invitati alla loro cena e verso di noi hanno mostrato un forte senso di gratitudine. Dall'Amministrazione comunale un invito scritto su un cartello appeso al tendone della mensa "Ripartiamo insieme".

LIBERTÀ
Giovedì 22 dicembre 2016

Il reportage 31



## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**



E' nel nostro dna stare coi bambini e organizzare iniziative per loro. Ci siamo trasferiti qui per necessità l'oratorio si trova nel centro del paese Laura Corvini

Bambini e anziani, l'attenzio-

ne su di loro è alta. Per i più piccoli è stato improvvisato un oratorio

che è ospitato nella struttura della regione Molise, nel "quartiere" in cui si trovano anche la chiesa e la sede della polizia municipale (in servizio per questa settimana an-

che Giuseppe Addabbo e Umberto Scarpetta volontari per conto della Polizia municipale di Piacenza). L'anima dell'oratorio è Laura Corvini, una giovane donna anche lei senza più casa, che si è messa a disposizione per occupare al pome-

riggio i bambini di Caldarola. La mancanza della scuola a tempo pieno, che ancora non è possibile attivare, rende difficile la gestione familiare per i genitori che lavora-

no. Da qui l'idea utilizzare questo

spazio e per un paio d'ore 15,30/17,30 spazio al gioco, all'ani-

mazione e alla baraonda creativa

che fa bene all'anima dei bambini

e degli adulti. Il "salone" improv-

visato all'interno perde infatti ogni

carattere di precarietà per trasfor-

marsi nel palcoscenico della creatività. La raggiungiamo nel magazzino dove sono accatastati libri e giochi donati. «Lavoro al Csi di Macerata - dice Laura insieme all'amica Cinzia Vinchi - mi occupo di sport e dal 2004 ho fatto rinascere l'oratorio che ha raggiunto la veneranda età di 72 anni. Quindi è nel nostro dna stare coi bambini e organizzare iniziative per loro. Ci siamo trasferiti qui per necessità, la nostra sede è in centro vicina alla chiesa di San Gregorio che è danneggiata e quindi... Quindi l'idea di programmare qui due ore di animazione. Anche questo serve per dare un segno di normalità in una comunità sconvolta. Ma non è l'unica iniziativa. Nei giorni precedenti la nostra visita è stata messa in scena una recita. La scenografia è ancora visibile sul fondo del ca-

pannone che funge anche da ma-

gazzino dove su una porta laterale

c'è ancora un avviso "seggio 2" u-

tilizzato per il referendum del 4 di-

cembre. Le volontarie stanno organizzando anche la biblioteca.

Quella comunale è anch'essa travolta, per ora inaccessibile, anche noi abbiamo portato libri. Amba-

sciatori di una donazione da parte

di Sonia Galli della libreria Fahrenheit di Piacenza. Tutto serve,

poco o molto, per ricostruire. Tut-

to. Laura e Cinzia si adoperano per

curare la comunità ferita nono-

stante abbiano i loro problemi per-

sonali. «Stiamo in una casa picco-

lissima, ha 300 anni e non ha avuto

alcuna conseguenza dal terremo-

to. Si trova a 5 km da qui. La mia

casa non è più agibile - spiega in-

vece Laura. Aspettative? Spero che

i miei concittadini reagiscano a

questa situazione. Bisogna uscire

dal tempo delle chiacchiere e della

polemiche, è l'ora di fare concre-

Operatrice del Csi

«C'era la necessità e siamo

andati abbiamo giocato e contribuito a rendere piacevoli i pomeriggi dei piccoli di Caldarola»

Giuseppe Zoni e Francesco Fariselli Volontari della Pubblica Croce Bianca di Piacenza



Promuovere attività culturali e ludiche è l'obiettivo per riprendere il filo interrotto. Qualche giorno fa il magazzino ha ospitato anche una commedia Un gruppo di volontarie



Quanto al terremoto pian piano ci stiamo abituando, ma la paura c'è. All'inizio abbiamo dormito sulla macchina. Il punto era proteggere il bambino

> **Cinzia Vinchi** Volontaria dell'oratorio

ICCOLI SEGNI DI NATALE

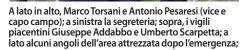
# L'oratorio sotto la tenda «Quotidianità ritrovata»

## Un sorriso oltre la paura, da qui si può ricominciare

tamente. Mentre parliamo con Laura siamo alla vigilia di un incontro tra le associazioni del paese. Si devono programmare le iniziative natalizie. Se lo si vuole fare. Mi auguro - conclude Laura - che tutto questo ci possa unire un po' di più e soprattutto è indispensabile che non di può delegare tutto, siamo anche noi di Caldarola. Quanto al terremoto - segnala Cinzia - pian piano ci stiamo abituando, ma la paura c'è. All'inizio abbiamo dormito sulla macchina. Il punto era proteggere il bambino. Ricorda il terrore provato quando ha visto tremare l'asfalto sotto ai suoi piedi, ricorda le scale di casa che si muo-

vevano, sembrava che si chiudessero su se stesse. All'oratorio durante la settimana sono di casa anche due volontari piacentini Giuseppe Zoni e Francesco Fariselli della Croce Bianca. «C'era la necessitá e siamo andati - dicono - abbiamo giocato, ci siamo travestiti e contribuito a rendere piacevoli i pomeriggi dei più piccoli» Insieme alle sorelle della Croce Rossa Maria Christina Neild e Elvia Pracucci hanno portato un sorriso e costruito giochi con l'abilità di chi sa inventare dal nulla uno spazio di creatività. Un gesto non dovuto, ma venuto dall'intelligenza del lo-













#### VENERDI' 16 DICEMBRE - Il diario di una settimana da volontari in provincia di Macerata

## Con Gentiloni di Tolentino... forse

Le notizie nazionali qui filtrano poco. Il tempo scorre su un piano parallelo. Ci si alza ben prima dell'alba e non si torna più nel bunker (il container) fino a quando non è di nuovo buio. Non filtra nulla. I giornali non ci sono perché l'edicola non c'è più. Se ne trova una copia nel bar-pasticceria della zona industriale. Di tanto in tanto. Il bar è la meta di tutti. Alla spicciolata si va per bere un caffè-caffè.

E poi i prodotti di pasticceria e focacce sono favolosi, specialità della casa con biscotti di pan di spagna tostato con tante mandorle, sono la fine del mondo. La pasticceria non ha avuto danno alcuno. E' stata una fortuna - dice l'artigiano - che

siamo venuti via dal centro. Avevamo il laboratorio, fino al 2005, nella zona del castello. Tutti ci sconsigliavano di venire via da là. Non conviene allontanarsi dal paese, dicevano. Invece se fossimo rimasti avremmo perduto tutto. Le notizie sono un soffio che si coglie mentre si beve una tazzina di caffè. E' vero ci sono gli smartphone e siamo sempre collegati col mondo, ma le cose importanti qui sono altre. Sono le scosse che continuano, ogni sera di regola tre o quattro oscillazioni si sentono. Però la notizia della nomina di Gentiloni a capo del governo viene notata. E i commenti non si fanno attendere. Se non altro perché il premier (che

è anche conte) ha origini a Tolentino. E tra il serio e lo scherzo i commenti si sprecano, vuoi vedere che si ricorda di noi? Dicono. Ma si cambia subito argomento. Le cose da fare sono tante e il presidente del consiglio Gentiloni esce subito dai pensieri. Un'annotazione è doverosa. Siamo nel campo ormai da una settimana. Il ritmo della giornata è cadenzato da precisi appuntamenti, per sette giorni è stato così: colazione, alzabandiera, al lavoro, pranzo, al lavoro, cena, al lavoro e poi a dormire. Mi è capitato di svegliarmi all'improvviso convinta di essere già arrivata al mattino e scoprire che invece era ancora notte fonda. Provvidenziale l'Ibook del telefonino che mi ha permesso di far passare qualche ora d'insonnia tuffati, l'iphone ed io, nel fondo del sacco a pelo. Capacità della men-



Il reportage Giovedì 22 dicembre 2016



## LIBERTÀ

## **NEL CUORE DELL'ITALIA CHE TREMA**









## Perdita della casa e delle radici sono le fragilità degli anziani

Giuseppe Zoni dei viveri: li

porterà a un

nziano che

casa isolata

due volte al

la settimana

insieme al

hanno

vive solo in una

fuori paese; un

servizio svolto

giorno per tutta

trasporto di un

ragazzo disabile che i soccorritori

accompagnato

## Si discute di ricostruzione. Tutto nuovo o con i materiali vecchi?

Il problema per questo terremoto sono gli anziani. Le sorelle della Croce Rossa Elvia Pracucci e Maria Christina Neild insieme a Giorgio Sgroi hanno fatto visita quotidianamente agli anziani ospitati negli alberghi della costa. «Una tragedia, non hanno più una casa e glielo leggi negli occhi. Poteva anche essere piccola la casa, ma era la loro casa». Raccontano delle situazioni più diverse. Due anziani che vivono in roulotte dove la moglie assiste in pochissimo spazio un malato di parkinson. Ora si stanno procurando una casetta, ma per ora la situazione è ancora precaria. Molti sono quelli che, pur avendo la casa agibile, non se la sentono di abitarla e se ne stanno nella roulotte o nell'auto. Chiedi perché e la risposta più comune è questa: "là non possiamo più abitare". Sono insomma le "ferite dentro" quelle più difficili da rimarginare e sono anche le più gravi. Ci vuole tempo, serve una presa in carico costante e continua. Ma questo ancora non può essere garantito. In una situazione di emergenza i volontari cambiano di settimana in settimana e quindi...

Gli anziani sono anche i frequentatori dell'ambulatorio medico che si trova nel campo. Qui il dottor Giovanbattista Lommano parla di condizione di precarietà assoluta. «Ci manca una sala d'attesa e le persone devono aspettare all'esterno. Certo che se uno va dal medico di sicuro non sta tanto bene e che fa, viene qui per ammalarsi? L'ambulatorio ce l'ho - dice il dottore - ma si trova in un palazzo lesionato e non lo si può utilizzare. Ora il nemico da combattere, ne conviene il medico, è la paura «Vincere lo stato di paura non è semplice». Quali le azioni importanti ora? «Tenere qui la popolazione, è il primo impegno per evitare lo spopolamento. Che cosa è stato fatto per organizzare il ritorno?» E' l'interrogativo.

Nel gruppo di supporto alla popolazione ci sono anche i piacentini Giuseppe Zoni e Francesco Fariselli. Sono qui con il mezzo adibito al trasporto dei disabili: è il loro compito. Ma si mettono a disposizione per



tutto quello che è necessario. Ac- ziano fatica a camminare. Durante canto al trasporto di un ragazzo, che portano e prendono da scuola, hanno anche un altro impegno: consegnare pranzo e cena a un signore che vive in una bellissima casa lungo la provinciale oltre Caccamo, a loro spese hanno montato un faretto per la luce esterna. Il percorso ufficiale? Troppo burocratico. L'an-

la scossa era in casa, i muri hanno retto, ma gli è caduto un mobile addosso e ha dolore a una gamba. Al di là del sostentamento - dicono Francesco e Giuseppe - ha bisogno di parlare, di raccontare, di sentire calore umano vicino a sé. Per loro è diventato un appuntamento fisso e ogni sera il rientro al campo è sempre più tardo. Perché quel signore ha bisogno di parlare. Si racconta quel tanto che basta per suscitare înteresse, poi chiude lo scrigno dei suoi ricordi e rimanda alla prossima puntata. Abbiamo fatto il possibile per portare allegria e vicinanza alla gente di un paese distrutto che si appresta a vivere il Natale senza casa. Una bella esperienza - dice Giuseppe Zoni - a volte mi sono accorto che è più importante l'ascolto del gesto stesso. Âiuto alla popolazione anche dai vigili urbani piacentini Giuseppe Addabbo che ha comandato il gruppo degli altri cinque colleghi presenti e Umberto Scarpetta assistente. Un supporto alla sicurezza del paese - dicono - che abbiamo prestato in accordo con il Comune. Raccontano un episodio di cui sono stati protagonisti. L'altra sera - spiegano - uscivamo dalla zona rossa e ci avvicina la signora del bar (l'unico aperto nella zona centrale), ci spiega che con un anziano del paese stanno parlando da molto tempo due sconosciuti. Ha il sospetto che vi sia un tentativo di raggiro. Ci siamo avvicinati e il colloquio si è immediatamente concluso.

ni. Qui si gioca a carte. Lì per lì il nodezza. Poi quando si parla di terreconseguenze per i cittadini e del dosono "lamate" o non sono "lamate" con la scossa (dove "lamare" sta per mente. Qualcosa vorrà pur dire!

#### Anziani. Alle spalle della sede dei vigili urbani si trova il centro anziastro ingresso viene accolto con fredmoto, dei problemi aperti, delle po... ogni riserbo cade. La memoria corre indietro nel tempo all'altro terremoto, quello del 1997 che non fu così disastroso, ma secondo alcuni lasciò strascichi polemici di cui ancora c'è memoria. Disquisizioni sulla sicurezza delle abitazioni che crollare). Quella del 30 agosto? Un'esperienza che non s'augura a nessuno. Dicono. E poi il problema dei problemi. Ricostruire tutto com'era? E se sì, come? Con le pietre vecchie sgretolate, ma con i criteri nuovi? Qui son già bell'e pronti due partiti. L'Italia, d'accordo, ha la sua storia - dice uno di loro - ma quella cosa lì non funziona. Comunque sia, sbagliato o giusto, cari miei, per il terremoto del 97 - dice un altro da queste parti non s'è avuta alcuna inchiesta. Altrove è andata diversa-

#### SABATO 17 DICEMBRE - Il diario di una settimana da volontari in provincia di Macerata

## Arrivederci Caldarola. Si torna a casa

Per capire che cosa provano le persone che sono state travolte da tanto dramma bisogna vivere come sono costrette loro a vivere dopo aver perduto tutto. Così abbiamo fatto. Da segnalare in questo diario frammentario una particolarità. Con Francesco Fariselli della Croce Bianca di Piacenza abbiamo fatto una visita ai dintorni.

Ci siamo spinti fino a Visso e a Ussita. Paesi rasi al suolo. Ussita è una piccola località di vacanza (con impianti di risalita) oggi svuotata. Una signora è appena rientrata da casa sua dove ha portato via un aspirapolvere. L'avviciniamo. Non ha più nulla. La casa, quel che resta, è da abbattere. Ha lo sguardo smarrito, senza speranza. Qui sullo sfondo il monte ha già un velo di neve, l'aria è gelida, ma c'è il sole quando più giù ci siamo lasciati alle spalle la nebbia. ii vorrebbe proseguire ma i soldati che presidiano il paese di circa 800 abitanti dicono che non si va avanti. Semmai con un fuoristrada, ma è pericoloso, le strade sono state danneggiate. Il terremoto ha attivato le frane. E' tutto isolato. E' tutto abbandonato. L'ultimo ricordo di questi luoghi.

Arriva sabato, il giorno della nostra partenza e il giorno degli arrivi dei nuovi volontari, del cambio delle squadre. Sarà il coordinamento di Ferrara a gestire la mensa e la logistica del campo fino al 23 e poi Natale e Capodanno se lo faranno i riminesi. Ma il campo così come lo abbiamo visto, già alla sua fase finale, è probabile che non resterà, la mensa tornerà in deposito, al suo posto un'altra con le attrezzature per riaprire da gennaio il tempo pieno per la scuola. Ma i progetti sono molto liquidi in una zona terremotata. Si pensa a tavolino, ma poi nella pratica c'è il caso che si debba attendere. Così è la vita in emergenza. A noi, ciascuno per le proprie mansioni, spetta il compito di passare le consegne. Elena, ti-

tolare della segreteria, illustra e spiega le difficoltà incontrate. I subentranti ascoltano, hanno già esperienza di quel lavoro e quindi tutto fila liscio; Antonio Pesaresi e Marco Torsani, il capo e vice capo campo appena arrivati, aggiungono altre informazioni. Ormai le formalità sono concluse è arrivato il momento dei saluti. Elena torna a Cattolica. Scambio di indirizzi e numeri di telefono. Per quanto ci riguarda, poi, c'è ancora un poco di attesa. Il pullman della Croce rossa che ci riporterà fino a Bologna arriverà intorno alle 15. A Piacenza si arriva alle 21. Non è cambiato nulla: stessa nebbia della partenza.

Questa esperienza è stata possibile grazie alla disponibilità e alla fiducia che ci è stata concessa dai dirigenti dell'Ana di Piacenza, dal presidente Roberto Lupi, dal responsabile della protezione civile di Ana, Maurizio Franchi, e naturalmente da Paola Gazzolo, assessore regionale. E' grazie a loro che abbiamo potuto dedicare una parte del tempo a raccogliere impressioni, considerazioni sulla situazione di Caldarola. Volontari, ma anche giorna-

